

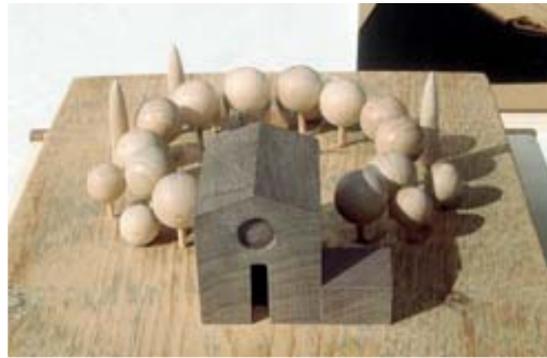
Chiesa e occupazione Il patriarca al Vega: paghiamo gli errori del passato

Moraglia «Referendum? La priorità sono il lavoro e i bisogni delle famiglie»

Santini: aspettiamo il concordato per risanare

MESTRE — «Al centro dovrà esserci la persona, ovunque si stia andando. Che si faccia ricerca, ci si occupi di ingegneria aerospaziale, di processi chimici o di politica». Un monito a istituzioni e amministratori quello lanciato dal patriarca di Venezia durante la sua visita al parco scientifico e tecnologico Vega. Parla dell'emergenza lavoro, affronta il tema del malcontento dei cittadini, e sfiora quello del quinto referendum di separazione. «Conoscere le opinioni dei cittadini è importante, e lo è stato anche nel caso del referendum che ha chiesto la separazione di Venezia da Mestre — ha detto Moraglia — Lo scontento c'è ma bisogna legarlo alle difficoltà del momento. Ora vanno affrontate le questioni importanti, va rilanciata l'occupazione, va stilata un'agenda delle priorità per i cittadini. Possono esserci anche aspettative di altro tipo, ma sono le richieste e le domande fondamentali per le famiglie che devono trovare una risposta per prime».

Il riferimento è ai molti imprenditori suicidi a causa dei debiti accumulati e alle difficoltà nel pagare i dipendenti. «Ho assistito troppe volte al fatto che quelli che sembravano essere gli anelli forti della catena erano invece anelli deboli — ha sottolineato il patriarca — Sono cose che non possiamo far passare al silenzio senza rifletterci. Non poche difficoltà di oggi derivano dagli errori del passato, di cui precisi uomini politici hanno responsabilità». Quello di Moraglia sembra essere un monito ai responsabili delle aziende. Lo fa anche davanti all'amministratore delegato di Vega, che nemmeno tre mesi fa ha presentato il piano di risanamento economico.



Con l'ad Il patriarca Moraglia con l'ad Santini. A sinistra, il progetto della chiesa (Erbebi)

«Siamo in attesa della risposta del tribunale — spiega Tommaso Santini, ad di Vega — Se ci sarà il via libera al concordato preventivo faremo partire tutte le misure di rientro previste». L'istanza è stata analiz-

zata, dopo alcune integrazioni richieste, dalla sezione fallimentare del tribunale di Venezia lo scorso giovedì. I tre magistrati si sono riservati la decisione e la riserva non è ancora stata sciolta, se accadrà il piano di rientro en-

trerà nel vivo nei prossimi mesi. «Le misure prevedono da una parte la dismissione di parte degli immobili, a partire dall'area edificabile nei pressi del canale Brentella (valutata 7 milioni, ndr) — dice Santini — passando

per un'altra area edificabile più modesta e la vendita di alcuni immobili a reddito come il padiglione Lybra».

E' proprio sulle stime del valore di questi ultimi (il Lybra era stato stimato 6,5 milioni di euro, l'Auriga 5,7 e Pandora 725 mila euro) che dovrà esprimersi il tribunale. Nel piano di rientro gravitano anche un progetto di riutilizzo del padiglione Pegaso (per ospitare anche una foresteria per lavoratori e studenti), un taglio al costo di consulenze e contratti e una chiusura di rapporti di lavoro (il contratto di solidarietà è già partito) per arrivare a chiusura delle procedure con solo 7 unità. Intanto nel futuro del Vega il prossimo appuntamento sarà quello con l'Expo 2015, per il quale i 10 mila metri quadrati liberi dell'area Condotte, verranno allestiti con gli spazi espositivi di tutte le aziende che vi parteciperanno e, per l'occasione, è stata prevista anche la ristrutturazione della chiesa della Madonna del Rosario, la cappella voluta da Enrico Mattei.

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si rompe l'impianto antincendio dell'hotel Bucintoro

Albergo allagato, evacuati i clienti

VENEZIA — Un grosso tubo ha ceduto e l'acqua in pochi secondi è scesa dall'alto del quinto piano e ha invaso l'intero hotel. È successo nel cuore della notte tra lunedì e martedì all'Hotel Bucintoro di riva dei Sette Martiri. Erano le 3, quando i vigili del fuoco sono arrivati per mettere in sicurezza l'albergo, un quattro stelle che si affaccia sul Bacino di San Marco, data la grande quantità di acqua che colava giù, creando qualche disagio agli ospiti della struttura. La squadra dei vigili del fuoco è intervenuta per chiudere l'impianto di alimentazione dell'acqua e scongiurare ulteriori danni. Tutto è partito dal sottotetto, al quinto piano. Si ipotizza che si sia trattato di una rottura all'impianto antincendio data la consistente portata d'acqua della

conduttura colpita. C'era acqua dappertutto. Già in mattinata alle 9 però l'emergenza è rientrata, permettendo agli ospiti di ritornare nelle loro stanze. I guai hanno riguardato soprattutto tre stanze, una sotto l'altra, ma nel primo pomeriggio non c'erano già più tracce di bagnato, tanto che gli esercenti dei negozi attorno non si sono accorti di nulla. Una volta bloccato il flusso dell'acqua la preoccupazione dei vigili del fuoco è stata la vicina chiesa di San Biasio, accanto al Museo Navale. Si temeva che l'acqua fosse arrivata fin lì sotto. Invece i controlli hanno dato esito negativo, anche se il monitoraggio dovrà continuare per qualche giorno. (e.lor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prostituzione Sul Terraglio Botte e stupri lucciola si ribella presi gli aguzzini

MESTRE — Durante le loro notti di lavoro sulla strada dovevano guadagnare «almeno» 400 euro. E se non raggiungevano quella «paga», per due ragazze ungheresi erano guai. Violenze, sevizie, stupri. I loro aguzzini, due conazionali di 27 e 34 anni, Bela Balogh e Marton Kiss, le hanno a lungo trattate come vere e proprie schiave, costrette a vendere i loro corpi. Questo finché una delle due, 24 anni, non ha deciso di ribellarsi a quell'incubo fatto di torture e prostituzione e chiedere aiuto alla polizia. La squadra mobile di Venezia, coordinata dal primo dirigente Marco Odorisio, ha sgominato la banda di sfruttatori ed è sulle tracce del terzo complice, ancora latitante.

La ragazza ha abbandonato la sua prigione nella notte tra domenica e lunedì: ha fermato una volante ancora in lacrime, vittima dell'ennesimo abuso, e si è fatta accompagnare in questura. La 24enne era inserita in un circuito di prostituzione internazionale architettato dalla banda. Fino al 24 marzo, infatti, era stata assegnata alla zona di Vienna. Aveva supplicato i suoi aguzzini affinché la riportassero a ca-



Schiave del sesso Una prostituta sul Terraglio

sua, dalla sua famiglia. Ma questi, invece, l'avevano caricata in macchina e portata a Mestre, in un albergo in via Terraglio. Insieme a una coetanea, anche lei ungherese, doveva prostituirsi sulla statale 13 da Treviso a Venezia. «Questa sera ci devi portare 400 euro», è stata l'unica consegna per la sua prima notte mestrina. La giovane, però, non ci era riuscita. I due sfruttatori allora le avevano spento dei mozziconi di sigaretta sulle braccia e sulle gambe, bruciate che le avevano lasciato delle vistose cicatrici. In un'altra occasione, uno dei due l'aveva violentata.

Grazie a un interprete, la ragazza ha potuto fornire agli investigatori della squadra mobile tutti gli elementi sufficienti per far scattare un fermo per favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione, lesioni aggravate e violenza sessuale. Fermo che è stato applicato ieri mattina. Kiss e Balogh non sono dei novellini del settore e probabilmente da diverso tempo operavano proprio nella zona di Mestre e di via Terraglio. Al titolare dell'albergo hanno pagato un conto di 1.350 euro, a riprova che lo usavano come appoggio logistico per i loro traffici. Le due giovani, ora, si trovano in una struttura protetta del Comune di Venezia. «Ancora una volta si evidenzia la collaudata collaborazione tra le forze dell'ordine e i nostri servizi sociali», commenta il vicesindaco Sandro Simonato. Le indagini proseguono a caccia di eventuali altri complici.

D.Tam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arresto eccellente

La Finanza ferma due trafficanti all'aeroporto Marco Polo: droga nei prodotti per il corpo

Settant'anni, inglese, distinto: un milione di cocaina in valigia

Collabora e si finge ricoverato: complice preso all'Angelo

MESTRE — Alla faccia della terza età. Alla faccia degli stereotipi che vorrebbero gli ultrasessantenni alla guida (adagio) di auto datate, ai giardinetti con i nipoti. Soprattutto nel caso di Aloysius Dalli, imprenditore inglese nel settore della compravendita di oro e diamanti, 77enne residente a Las Vegas, e Peter Lorenz Kroschewski, 74enne tedesco impiegato in una casa automobilistica. Droga, alberghi di lusso, belle donne e una fedina penale immacolata fino a giovedì 27 marzo. Quel giorno la guardia di Finanza di Tesserà ha pizzicato il primo alla dogana dell'aeroporto Marco Polo con 10 chili di cocaina purissima: una volta tagliata, avrebbe potuto immettere sul mercato un quantitativo dieci volte superiore. Valore? Tra gli 800 e i 900 mila euro. Insomma un grosso trafficante internazionale di cocaina. Un uomo distinto, voce vellutata, calma serafica e self control britannico anche di fronte all'evidenza. Si era imbarcato a San Paolo del Brasile, aveva fatto scalo a Madrid. Agli uomini della dogana



Nella borsetta aveva 500 euro

Gettata a terra e rapinata

MESTRE — L'ha avvicinata senza che se ne accorgesse. Poi, dopo averla scaraventata a terra dalla sua bicicletta, le ha rubato la borsetta che aveva nel cestino. F.B., 49 anni, ha immediatamente chiamato la polizia per segnalare la rapina, avvenuta in via Giardino a Mestre intorno alle 18. La donna non è riuscita a individuare il proprio aggressore, che si è allontanato a gran

velocità. F.B., che ha riportato alcune ferite lievi nella caduta, esecoriziani ed ematomi per una prognosi di pochi giorni, all'interno della borsetta aveva 500 euro, oltre ai documenti, il cellulare, bancomat e carte di credito. Un colpo identico, intorno a mezzanotte, era avvenuto ai danni di una 48enne alla Gazzera domenica. (d.tam.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai varchi I controlli dei finanzieri. A destra, i flaconi trovati nella valigia dell'uomo inglese, pieni di cocaina



è sembrato strano che si portasse appresso 60 confezioni di prodotti per il corpo tra saponi, creme e deodoranti, ben posizionati dentro tre valigie. Dalli ha mostrato anche gli scontrini, dicendo di aver comprato regali per gli amici. Il bluff è durato poco: non appena i militari hanno aperto i barattoli, è spuntata la polvere bianca. In una macchina fotografica, erano contenuti gli scatti che lo immortalavano nel confezionamento e in alberghi di lusso con giovani e bellissime donne. A questo punto, l'uomo ha deciso di collaborare, aiutando il gruppo operativo antidroga della finanza a catturare anche il destinatario del carico con una piccola messinscena. Dalli ha mandato un'email al suo «capo», un ghanese, spiegandogli

che era caduto in aeroporto, rompendosi una costola, ed era ricoverato all'ospedale dell'Angelo. Il ghanese ha avviato un piano B, comprando un biglietto per il tedesco e mandandolo a Venezia. Quando Kroschewski è arrivato in ospedale, ha chiesto di poter avere gli effetti personali dell'amico. Ma appena ha messo le mani sul trolley, gli uomini del Goa si sono identificati pronti ad ammannarlo. I due devono rispondere del reato di traffico internazionale di stupefacenti, rischiano fino a vent'anni di reclusione. Per entrambi il gip ha confermato il carcere: il tedesco, difeso dall'avvocato Carlo Costantini, ha cercato di negare tutto, ma inutilmente.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La striscia rosa sull'acqua



I fenicotteri nidificano nella laguna di Campalto

MESTRE — Sono arrivati in questi giorni, e ieri si sono mostrati in tutta la loro bellezza nella laguna di Campalto. Sono i fenicotteri che hanno creato una striscia rosa sull'acqua.